

PROGETTO EWIT

EUROPA E AFRICA INSIEME PER IL RECUPERO DI MATERIE PRIME SECONDE E METALLI PREZIOSI

La questione dell'approvvigionamento di materie prime desta preoccupazione in molti paesi su scala globale, ed è particolarmente attuale nel continente europeo. Infatti, secondo l'Agenzia europea per l'ambiente (Eea), l'Europa dipende dall'import da altri continenti per oltre l'80% delle materie prime utilizzate. Tale dato ha posto l'urgenza politica di definire nuove strategie di accaparramento di risorse, tra le quali quella del recupero di materie prime seconde attraverso una gestione alternativa del fine vita dei prodotti. Tale idea è alla base della più ampia riflessione sul concetto di *economia circolare* e rappresenta uno degli orizzonti di innovazione e investimento, a oggi, tra i più importanti in Europa.

Sulla scia di tale riflessione, la Commissione europea ha dato origine a una fitta serie di iniziative volte a vario titolo a interessarsi al tema del recupero delle materie prime seconde, in particolare attraverso la valorizzazione dei rifiuti e, tra questi, i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee) hanno meritato particolare attenzione. Infatti, in virtù del loro contenuto di materie prime seconde altamente riciclabili e di metalli preziosi (es. oro, argento, platino), i Raee sono entrati nel mirino di strategie di gestione comunitarie volte a ottimizzarne il recupero e il reimpiego nei processi produttivi.

Il progetto Ewit (*E-waste Implementation Toolkit*) si inserisce in questo filone strategico. Ewit nasce nel 2014 come Partnership di innovazione europea per il recupero delle materie prime (*European innovation partnership on raw materials*) e, nel 2015, diventa un progetto finanziato dalla Commissione europea all'interno del programma Horizon 2020 come progetto di coordinamento e supporto. Ewit, infatti, si articola come un'iniziativa di cooperazione Europa-Africa volta allo sviluppo di buone pratiche di gestione dei Raee in alcune aree target africane. La scelta del continente africano come area target di un'iniziativa avente a oggetto i rifiuti tecnologici risiede nei cambiamenti che stanno attraversando il continente in questi anni. Infatti l'Africa, così come altre aree in via di sviluppo, sta vivendo un processo di crescita demografica e urbanizzazione sempre più forti e destinate ad aumentare ulteriormente nel futuro. Di pari passo, una fetta crescente di popolazione nel continente è divenuta consumatrice di tecnologia, generando dunque volumi di Raee senza precedenti. Tale generazione locale di Raee si somma a un altro fenomeno, tristemente noto come *dumping* e altrettanto tipico di aree del globo in via di sviluppo, per il quale ogni anno tonnellate di Raee vengono



spedite illegalmente dai paesi industrializzati al fine di arginare i costi di un trattamento proprio, con gravi effetti sull'ambiente e la popolazione locali che non sono in condizione di destinare a una gestione sicura le componenti tossiche dei rifiuti tecnologici.

I Raee sono dunque divenuti un tema urgente anche per il continente africano, che si trova a disposizione una quantità crescente di volumi senza che, di contro, abbia sviluppato un sistema di gestione adeguato sia sul lato delle politiche di raccolta che delle infrastrutture di trattamento e recupero.

Ewit coglie dunque questa doppia opportunità, di sviluppo di politiche di gestione dei Raee da un lato e di recupero di materie prime seconde dall'altro, supportando l'istituzione di un network di partner, di cui 11 africani e 13 europei, che collaborano al fine di soddisfare i tre obiettivi di progetto:

1) mappatura dello *status quo* del sistema di gestione dei Raee in quattro aree target africane che, all'interno del progetto, sono gemellate con altrettante europee: Choma (Zambia) con Vienna (Austria), Kisii (Kenya) con Oporto (Portogallo), Johannesburg (Sud Africa) con Firenze (Italia) e Abidjan (Costa d'Avorio) con Anversa (Belgio).

Lo schema del gemellaggio ha il doppio scopo di far condividere esperienze e *best practices*, nonché di incoraggiare relazioni bilaterali Europa-Africa nel settore Raee

2) studio di linee guida utili a sviluppare e migliorare i rispettivi sistemi nelle quattro aree target africane, con particolare attenzione ai temi della raccolta, delle tecnologie di trattamento, nonché degli aspetti legislativi e di finanziamento del sistema. Le linee guida generate all'interno del progetto sono ispirate al principio di economia circolare (*closing the loop*), di cui il destino e trattamento delle frazioni recuperate, nonché i relativi aspetti di mercato costituiscono una riflessione fondamentale e di interesse anche europeo

3) sistematizzazione del *know-how* di progetto e delle linee-guida prodotte, in un *toolkit* contenuto all'interno di un portale online e dedicato in via prioritaria ma non esclusiva a *policy-makers* africani e di paesi in via di sviluppo, interessati a sviluppare delle politiche di gestione Raee nei propri contesti.

Al di là dell'orizzonte biennale di progetto, Ewit pone le basi per una cooperazione a medio e lungo termine tra le parti, con il doppio fine di diffusione di buone pratiche di gestione dei Raee in Africa, a beneficio ambientale, economico e sociale per le popolazioni locali, ma anche di recupero di materie prime seconde e istituzione di accordi commerciali con l'Europa tali da rendere il continente meno vulnerabile nel settore del relativo approvvigionamento su scala globale.

Isabella Capurso

Consorzio Remedia

FOTO: REMEDIA/EWIT

